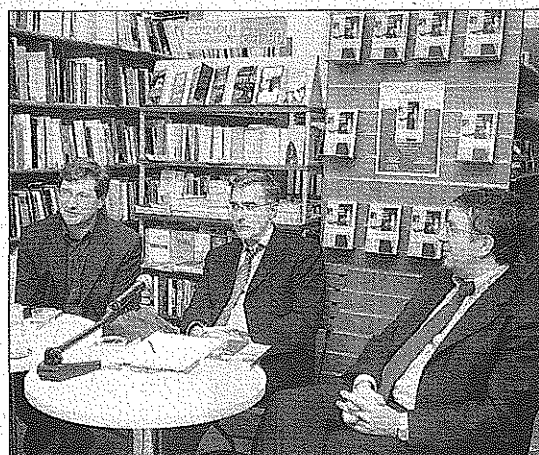


PRESENTATO ALLA LIBRERIA DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA IL PRIMO ROMANZO DI CLAUDIO CALZANA



Da sinistra: Claudio Baroni, Claudio Calzana e Mauro Torri

## Nel «Sorriso del conte» l'avvincente storia di una casata e di un'epoca

«L'unico limite di questo racconto è che manca il romanzo», gli aveva detto Andrea Vitali, suo mentore e sprone sulla via che l'ha portato alla narrativa. Un «lavoro usurante», dice Claudio Calzana, fresco autore col romanzo d'esordio «Il sorriso del conte» (Edizioni. Oge). Ma anche, per lui - che di mestiere fa tutt'altro (prima insegnante, poi progettista multimediale e attualmente dirigente di un'azienda editoriale) - una passione alla quale sarebbe difficile ormai rinunciare.

E pensare che tutto è nato un po' per caso, complice... una multa presa per eccesso di velocità. Da lì un

desiderio impellente di «rifarsi»; la decisione di partecipare al «concorso letterario più remunerativo e più vicino a casa», di cui Vitali era presidente di giuria. Il resto è storia, come si suol dire in questi casi. O meglio «la» storia di Angelo Salani, conte scapestrato e viveur, che lascia questo mondo con un enigmatico sorriso sulle labbra sul cui significato tutti - parenti e amici - s'interrogano. Una saga ambientata a Bergamo - città dell'autore - nel secolo scorso, e raccontata a partire dalla morte «sorridente» del nobile, tra vizi privati e pubbliche virtù della provincia lombarda descritti con hu-

mour e gusto del dettaglio. Ne ha conversato, alla Libreria dell'Università Cattolica di via Trieste, lo stesso Calzana, intervistato dal vicedirettore del Giornale di Brescia, Claudio Baroni e con l'intervento di Mauro Torri, direttore operativo dell'Editoriale Bresciana.

«Molti hanno detto che questo libro si colloca nel filone di Andrea Vitali, che l'ha tenuto a battesimo, e dietro al quale si intravede l'impronta di Piero Chiara, ma a mio avviso si tratta - ha osservato Baroni - di una lettura superficiale. Vi ravviso piuttosto l'influenza del '900 italiano e di nomi come Flaiano, Brancati, Pontig-

gia e azzardo anche Gadda. Troviamo qui fra l'altro una sofferta analisi dei rapporti tra padri e figlie e all'interno delle famiglie».

«Volevo scrivere qualcosa di divertente e piacevole - spiega Calzana -. In Italia siamo abituati al dibattito se la scrittura debba essere ambiziosamente alta oppure cronachistica. Io ho tentato di fare entrambe le cose. Definire la mia una storia avvincente, almeno nelle intenzioni, con dei personaggi che però rimangono nel cuore».

L'opera prima di Calzana in soli tre mesi è approdata alla terza edizione e ha ricevuto numerose recen-

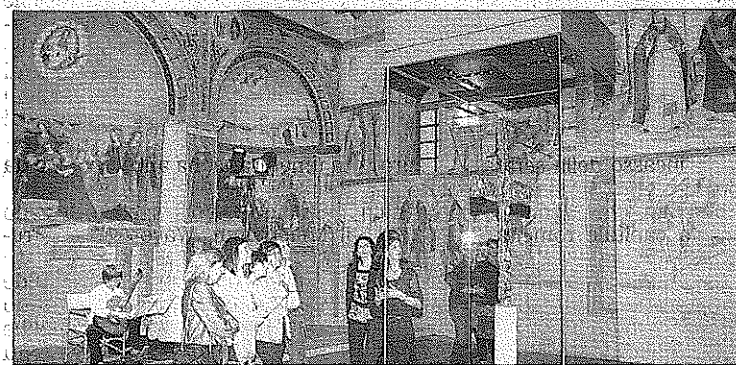
sioni lusinghiere, tra cui quella di Panzeri che, sulle pagine di «Famiglia cristiana», ha parlato di «caso letterario dell'anno». «Forse perché in giro non si trovano molte letture di qualità - si schermisce l'autore - o forse perché c'è tanta letteratura che non tiene conto di una terza dimensione, quella del cambiamento, che nei miei racconti è invece molto importante». Calzana ha anticipato che sta lavorando, anche se in fase embrionale, a una nuova trama. «Sarà ancora ambientata nel Bergamasco; si svolgerà in parte nel passato, nel periodo - ha annunciato - fra il 1894 e il 1936 e riguarderà anche la mia famiglia».

Anita Lorian Ronchi

Nonostante l'inclemenza del tempo è andata bene la serata organizzata al Museo cittadino

## Santa Giulia, galà per palati fini

Riuscito il mix tra portate sfiziose, musica e visite nelle sale espositive



Agostino Mantovani:  
«Eventi come questo  
avvicinano  
le persone  
alla cultura  
e all'arte»

Una cena al museo, quando la cultura si apre alla mondanità. Il tempo traditore ha scombinato un poco le carte, mandando all'aria i piani di chi pensava di godersi una cena dal sapore medioevale alla luce delle candele nel chiostro di San Salvatore. Poco male. Via i fuochi d'artificio e tavolate di legno dal programma e avanti raffinatissime tovaglie pendant con le pareti del Museo.

Nulla hanno potuto di fronte al responso dei meteorologi dell'aeronautica neppure i fantasmi di re Desiderio e della regina Ansa, ansiosi in attesa degli ospiti per l'ormai tradizionale cena di Santa Giulia, galà inaugurale della festa dedicata alla patrona, che è stata un successo. Così ha scherzato il presidente della Fondazione Brescia Musei, Agostino Mantovani, salutando gli ospiti. Eppure nessuno dei presenti illustri si è lamentato. Per l'occasione, infatti, si è radunata in Santa Giulia una folta rappresentanza della nuova Amministrazione comunale. A fare il paio con assessori e consiglieri anche numerosi cittadini, che non hanno rinunciato all'occasione di trascorrere una serata speciale. Un evento che è cominciato nelle sale del complesso museale, aperte per l'occasione, all'interno delle quali sono stati organizzati dei mini tour a piccoli gruppi. Il tutto condito dalla musica degli studenti del Conservatorio; arpa e voce in San Salvatore, flauti nelle domus e chitarra classica nel Coro delle Monache. Un'entrée più che gustosa.

Anche la cena - una ventina di tavoli per circa duecentocinquan-

mensali non hanno risparmiato le chiacchiere. «Momenti di intrattenimento come questo - ha commentato Mantovani -, lungi dallo svilire la cultura tradizionale, avvicinano le persone ai musei, alla musica e all'arte». «È una serata bellissima - gli ha fatto eco l'assessore alla Cultura Andrea Arca - e contiamo di riproporre in futuro questa formula anche in accostamento ad altre manifestazioni».

Fra nuovi incontri e vecchie rimpatriate la serata si è avviata alla conclusione, non prima che una notizia inaspettata portasse scompiglio fra le tavole delle autorità.

«Marco Goldin ha rotto con Verona». Sono bastate poche parole sussurrate in un punto remoto della sala per scatenare pettegolezzi e domande indiscrete. Un dibattito sommerso ha animato il momento del dessert ma nessuno si è sbilanciato lasciandosi andare a premature dichiarazioni ufficiali.

Alla fine, la musica e le performance del giocoliere Sanchez Alessi hanno accompagnato gli ospiti alla conclusione della serata. Non poteva mancare, a questo punto, il preannunciato acquazzone che si è abbattuto con violenza sulla città cogliendo di sorpresa molti degli ospiti. Ma, anche in questo frangente, il museo non ha mancato di soddisfare ogni emergenza e il book shop ha registrato il tutto esaurito di ombrelli, rigorosamente griffati Santa Giulia.

Questa sera si replica dalle 19 con le visite guidate, seguite alle 20 dalla cena. Per tutta la giornata, inoltre, l'ingresso alle sale del museo cittadino è gratuito con itinerari-

Oggi e domani per «Primavera in città»

## La chitarra classica e «Spoon River»



Il complesso di San Salvatore e Santa Giulia, Museo della città

Nuovo appuntamento musicale nell'ambito dell'iniziativa «Primavera in città» promossa dal Comune e dalla Fondazione Brescia Musei. Oggi, sabato, alle 17 al cinema Nuovo Eden in via Bixio 9 si terrà il concerto per chitarra di Giorgio Signorile «Classico con brio». Si tratta di appunti di viaggio e racconti di primavera di uno dei chitarristi italiani più innovativi del momento, capace con la sua poetica in grado di leggere la modernità con grazia e delicata intensità.

Alle 19 aperitivo con musica con le chitarre di Antonio D'Alessandro e Isaia Mori. L'ingresso al concerto è libero.

Proseguono anche le passeggiate in bicicletta con l'itinerario dedicato al parco del Castello e al Museo delle Armi. L'appuntamento è per domani, domenica, alle

parco del Castello unendo alla visita guidata anche l'aspetto botanico e si concluderà all'interno del Museo delle Armi.

Sempre domani, domenica, alle 17, in occasione della Festa di Santa Giulia andrà in scena Spoon River: la Collina Stregata, all'interno dei chiostri di Santa Giulia.

L'antologia di Spoon River è una raccolta di poesie che il poeta americano Edgar Lee Masters pubblicò tra il 1914 e il 1915.

Gli spettatori saranno sparsi in vari punti seduti accanto agli attori che compiranno azioni coinvolgenti e raccontando i loro sogni mai realizzati. A sostegno e commento delle visioni di queste «anime fragili» la poesia di Fernanda Pivano e le canzoni dal vivo di De André interpretate da Alessandro Adami e tratte dall'album con cui